

La ministra per i Rapporti con il Parlamento cita la legge sul doppio cognome durante la commemorazione in Senato di Stefano Rodotà

Legislatura 17^a - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 846 del 27/06/2017

[FINOCCHIARO](#), *ministro per i rapporti con il Parlamento*

Stefano Rodotà era innanzitutto un giurista, come è stato ripetuto più volte in quest'Aula. Non di meno diritto, ma di miglior diritto sentiva l'esigenza e la sentiva con una capacità di precorrere i tempi che certamente in qualche momento era addirittura apparsa visionaria.

Discute in questi giorni il Senato della Repubblica di un disegno di legge che riguarda il diritto all'identità dei bambini, con l'imposizione del nome del padre e della madre; egli mi diede l'onore di aprire una lezione al suo corso di diritto privato alla Sapienza esattamente su questo tema più di vent'anni fa.

Non era visionarietà, era piuttosto questa concezione del diritto come modello, strumento da mettere in mano a un'umanità che di quello aveva bisogno, anche se ancora quel bisogno non era stato espresso, sistematizzato, compiutamente addirittura accettato dalla società italiana. Così è stato per i temi che sono stati qui ricordati, ma io voglio ricordare innanzitutto il tema del diritto all'uguaglianza, o meglio del diritto alle pari opportunità per soggetti che si trovino in condizioni di differenza.